

Dimensioni e dinamiche dei flussi migratori da Livinallongo/Fodom e da Colle Santa Lucia/Col nel corso del Novecento

Luciana Palla

1. “Uomini in cammino”

Nel periodo della stesura di questo saggio, fra dicembre 2020 e gennaio 2021, fra le notizie dei mass-media quasi tutte concentrate sulla diffusione del Covid 19 e sull'arrivo dei primi furgoni con il vaccino salvatore, faceva capolino tra le righe la tragedia degli emigranti (= uomini in cammino) bloccati in Bosnia, tappa della “rotta balcanica” che non riuscivano a lasciarsi dietro le spalle per la chiusura dei confini con l'Unione Europea, che attuava – e attua ancora – la “politica del respingimento” verso chi cerca di entrarvi illegalmente. Questo ha significato per migliaia di persone, fra cui molte famiglie e minori non accompagnati, freddo, fame, malattie, disagi di ogni tipo nel duro inverno bosniaco sotto le tende, oltre ai maltrattamenti per chi tentava senza riuscirci di aprirsi un varco eludendo la sorveglianza alla frontiera.

In genere rimaniamo più o meno indifferenti di fronte alla sorte di tanti sfortunati, come se riguardasse popoli e paesi lontani, fuori dal nostro mondo. Eppure, se andiamo un po' indietro nel tempo, troviamo “uomini in cammino” provenienti da zone ben più vicine a noi. Il periodico bisettimanale cattolico-conservatore “Tiroler Volksblatt”, che sopra la testata portava il motto “Für Gott, Kaiser und Vaterland”, nella sua *Correspondenz aus dem Gebirge* del 14 dicembre 1881 ci dava indicazioni molto significative sul flusso di emigranti temporanei del vicino